

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

REALI TEATRI

1.

La commissione creata per esaminare lo stato finanziario dei reali teatri à scritto il suo avviso dicendo al governo di sciogliere l'attuale impresa, e nel procedere ad un nuovo contratto con altri, di doversi accrescere ad ogni patto la sovvenzione annuale che a tal nopo vien data. Il governo si mostra in ciò perfettamente d'accordo, massime nel desiderio di tornare ai reali teatri il loro lustro e decoro. Però si oppone formalmente a qualunque accrescimento di sovvenzione.

Se Guillaume e gli altri che compongono l'impresa dicono al governo: *abbandoniamo i 16 mila ducati che vi abbiamo dato di cauzione; noi non vogliamo saperne altro; per carità, scioglieteci dal contratto*: il governo dovrebbe comprendere che sarà impossibile a qualunque altro il tirare innanzi siffatta impresa senza un aumento di dote, quando questi, saputissimi del mestier loro, impetrano come favore lo scioglimento del contratto.

Se il governo non avesse manifestato il suo deliberato proponimento di ritornare i reali teatri al lustro e al decoro antico, essi potrebbero tirare innanzi alla meglio. Ma voler lustro e decoro senza accrescere un soldo?

Non si ricorda il governo che per mantenere questo lustro e questo decoro dava una volta 100 e dieci mila ducati a l'anno, e che per colpa sua S. Carlo è divenuto il ludibrio e la vergogna nostra, avendo ridotta, come ora, quella sovvenzione appena a 35 mila ducati? Come si vuole che gli artisti sieno pagati, che le imprese prosperino, che il pubblico vada, ammiri e paghi, e che S. Carlo ritorni al suo antico splendore con la limosina che ora gli dà il governo? Chi volete che venga ad offrirsi impresario, purchè non sia o un imprudente o un malvagio? Come parlare di novello contratto senza un aumento?

Più che la vastità e la bellezza, i 100 e 10 mila ducati all'anno che il governo pagava, àno renduto S. Carlo il primo teatro del mondo. A poco a poco questa sua fama venne scemando con lo scemare della dote: fino a che si à procacciata quella di casotto e peggio, non ostante la sua vastità e la bellezza. Fino a che il governo non tornerà la dote

di S. Carlo alla sua antica cifra, sarà un caricatura il parlar di lustro e decoro. Dimandarlo ora il governo è anche un'altra caricatura, sapendo benissimo che non può e non vuole rompere la legalità dei suoi procedimenti senza l'adesione delle camere. Si sono oramai fatti tanti abusi, si sono creati tanti nuovi impieghi, si è di tante migliaia accresciuta la cifra degli esiti senza aspettare le camere, che è cosa giustissima il doverle aspettare appunto per S. Carlo. La legalità: ecco la nostra bandiera.

Correte intanto, o innocenti capitalisti, venite a divertire il pubblico, venite a fallire, venite ad essere odiati e disprezzati. Il governo vi à preparato un contratto ed una polizza.

PROFEZIE

Gioberti à fatto le sue profezie e si sono avverate.

Disse che l'Italia sarebbesi unita in confederazione, e che un pontefice sarebbe stato alla sua testa: e questa profezia è già in parte avvenuta.

Un'altra profezia di Gioberti si deve avverare ed è la crociata contro la Russia. E il tempo non è lontano che la Polonia la proclamerà, e il colosso nordico caderà.

Napoleone fece le sue profezie e si stanno anche avverando.

Sia permessa anche al Lume a gas di profetizzare un poco.

Verso il 1880 caderanno *abbasso* tutte le repubbliche e tutte le costituzioni. L'Europa sarà invasa da' Cinesi.

Torneranno di bel nuovo i re e gl'imperatori. Si stabilirà in ogni paese d'Europa, invece delle camere che caderanno abbasso, i consigli de' Mandarini. L'Italia, la Francia e l'Austria formeranno un solo Impero e sarà organizzato nello stesso modo del celeste Impero della Cina.

Succederà un'altra volta la Torre di Babele per le lingue. Da tutte le diverse favelle di Europa uscirà un impasto mezzo francese e mezzo cinese.

Dopo molti secoli che l'Europa starà in questo stato di barbarie si cambierà la scena.

I popoli grideranno riforme un'altra volta, dalle riforme passeranno alle concessioni, dalle concessioni alla costituzione, e così di mano in mano ar-

riveranno all'anarchia. Dopo questo stato verrà il giorno del Giudizio.

GLI AFFISSI

Sotto il passato regime i muri della capitale erano solamente tapezzati da' cartelli de' teatri, dai manifesti delle partenze de' legni a vapore, e delle strade ferrate, dagli affissi del Rob-antisifilitico, del Balsamo della Mecca, e dell'olio di Bengalore, e la Prefettura esigea un dritto su questi affissi e chi sa se un giorno il giornale ufficiale andando a far la verifica di questa cassa la troverà nello stato di quella della gendarmeria. Ora, del 29 Gennaio in poi, da che abbiamo avuto la carta si sono centuplicate le carte e gli affissi nel muro.

Chi vuol sapere lo stato presente alzi gli occhi alle mura delle cantonate, e vi troverà tutti gli atti del governo, tutti i fatti che avvengono nella giornata, e tutto ciò che deve succedere un giorno dopo. Quando vi sono attruppamenti, manifestazioni, gli affissi del muro li annunziano.

Tra gli altri curiosi affissi vi fu quello che annunziava la morte di 45000 abitanti di Napoli, che dovevano passare nella stessa ora agli eterni riposi.

Questa tragedia sarebbe stata comica. Si dice che l'ex Pari Vittore-Hugo voglia prenderne argomento per un dramma che darà sul teatro della Repubblica.

UN' ALTRA DIMOSTRAZIONE

Si è dimostrato contro il governo, contro il ministero, contro l'impresa di San Carlo, contro i proprietari delle tipografie, contro alti e bassi impiegati, contro gli uomini pubblici e gli uomini privati, contro gli stemmi, contro i banchi, contro i generali, insomma contro tutto e tutti. Non rimaneva che la sola fabbrica dei tabacchi. I compilatori del Lume a gas, non che tutt' i napoletani di buon senso sono fumatori. Noi quindi non siamo nè possiamo essere giudici imparziali. Avremo forse torto, ma ci pare questa la più logica dimostrazione del mondo. La reggia ci à sempre orribilmente trattati, ma mai così male come adesso. E niuno finora à osato gridar contro, alzar la voce, gridare abbasso. I sigarri che sfondaca giornalmente, non solo sono bagnati, ma orribilmente costruiti. Il loro prezzo e la loro qualità formano il furto più qualificato e il disprezzo più pronunziato contro un regno intero.

Per Dio! Senza amore perchè la politica non ce ne dà il tempo, senza denari perchè i debitori da gennaio non pagano più nessuno, senza teatri perchè gl' impresari sono tutti falliti, senza camere

perchè i deputati non si trovano, senza governo perchè ognuno fa ciò che vuole, per Dio! anche senza fumo, senza sigarri! No, no. Abbasso la reggia. O migliori i sigarri, o abbasso. Non c'è via di mezzo. Giacchè non ci rimane più nulla, vogliamo almeno il fumo. La reggia dunque o migliori i sigarri, o abbasso, abbasso e per sempre.

Si dice che questa dimostrazione sia preparata per domani. Si profitti all'avviso.

INVITO

Saputasi appena la morte dell' illustre Donizetti, si pensava in Napoli di celebrare i funerali di sì grande uomo. Si è quindi aperta in casa del marchese Giuseppe Cavalcante una sottoscrizione per tutti coloro che vogliono concorrere a sì pia opera. Il maestro Mercadante si è dato a tutt' uomo per mandarla a fine.

S' invitano però tutti gli artisti e tutti coloro che amici o ammiratori del Donizetti intesero il dolore di tanta perdita. Si dice che il chiarissimo Emilio Imbriani leggerà un discorso. La messa funebre è composizione del nobile defunto.

E noi siamo sicuri che moltissimi saranno quelli a cui l'amore per l' arte farà venire in gara per rendere quale si conviene sontuoso quest' ultimo onore che vuol rendersi a colui che portò seco nel sepolcro il genio della vera musica italiana,

VARIETA' COSTITUZIONALI

— Mentre ieri il capitano duca di Sandonato passava a rassegna la sua compagnia di guardia nazionale, giunse il decreto della nomina di lui a maggiore. Egli che già aveva ricusato tal grado, vi fu costretto di nuovo per contentare la sua compagnia che a tal nuova si mostrò dolente oltre modo.

— Riceviamo dai giornali di questa mattina, che in una carica alla baionetta avvenuta nel Tirolo, si è grandemente distinto il nostro del Balzo che stava nell'avanguardia.

CORRISPONDENZA

Signori compilatori del Lume a gas.

I più affezionati frai vostri lettori vi pregano d'inserire al più presto possibile nel vostro giornale la seguente improrogabile preghiera al nostro governo.

« Il vedere cittadini, e sovrani concorrere uniti per la liberazione della Lombardia è cosa, che veramente reca lode e onore alla nostra incivilita Italia: però bisogna che i governi pensino al grave

dispendio per l'imposta delle lettere, le quali per tal causa non hanno la loro circolazione tanto necessaria per la tranquillità delle famiglie. Debbon quindi curare che verun interesse producan queste nè ai nostri giovani crociati, nè a noi medesimi, che le desideriamo quale balsamo potentissimo al dolore da cui siamo per la loro assenza continuamente afflitti, e all'ansia di conoscere lo stato delle cose italiane. »

GIOVANNI DURANTE *per tutti.*
Napoli 30 aprile.

DIZIONARIO UNIVERSALE

- Annotazione. Vedi oscurità.
Anonimo. Maschera di cui si servono i vili.
Ansietà. Stato di chi è per ottenere un portafoglio.
Antenati. Merito decaduto.
Anticamera. Sala minutamente conosciuta da quelli che dimandavano udienze a' ministri sotto il passato regime. Con la costituzione è stata abolita.
Antichità. Principal merito nell'impieghi.
Antipatia. Prerogativa di *jettatori*.
Antiquario. Professione proibita dalla costituzione essendo tutti obbligati di mettere un velo sul passato.
Appalto. Burla che fanno gl'impresari al rispettabile pubblico.
Apparenza. Criterio del giudizio degli uomini.
Applaudire. Sola azione permessa da' gendarmi in teatro sotto il passato regime. I fischi erano proibiti.
Appropriare. Sogno de' comunisti.
Aprile. Mese degli amori.
Aquila Uccello di cui si è perduto la razza dopo la rivoluzione di Vienna.

NUOVI MISSIONARI

Cinque masnadieri assaltavano un viandante in questo modo: quattro di loro voltavano ad essi la bocca delle loro armi da fuoco; ed il quinto s'avanzava con un crocifisso in mano dicendo: cristiani ecco qui il vostro buon Dio: date la borsa ad onor suo, ha fatto egli ben altro per voi! Essendo costoro stati presi e condotti dinanzi al tribunale della giustizia, dissero, ch' eran poveri missionarii che andavano per le vie predicando a' passeggeri, ed esortandoli ad atti di cristiana pietà. Ma rispose il giudice: voi il facevate con l'armi alla mano. Eh soggiunse un di loro il mondo è oggidì tanto perverso che a farli fare un po di bene è mestieri costrin-

gerlo a suo malgrado. Ebbene, ripigliò il giudice, se con le armi inducete altrui ad esercitare la cristiana pietà, col remo eserciterete voi medesimo la cristiana rassegnazione. E condannolli alla galera.
N. P.

IL TROVATORE

Sia concesso un sol lamento
Al meschin che a morte è presso;
È il primiero e tremo accento
D' un amor che muore anch' esso:
Si perdoni a un cor che muore
Questo gemito d' amore.
Nelle fulgide tue sale,
Or che sei d' altr' uomo accanto,
A te giunga almeno il vale,
A te giunga almeno il pianto,
Che nel duol dell' ultim' ore
Ti rivolge il trovatore.
Un sospiro, un guardo, un detto
Non tradì la fiamma ascosa;
Io frenava in fondo al petto
Una speme ardimentosa,
E t' amai d' arcano amore
Ne' silenzi del mio core.
Quando in Ciel ci rivedremo
Darai premio al foco mio;
M' amerai, chè allor saremo
Tutti eguali innanzi a Dio,
Nè il fantasma dell' onore
Farà guerra a tanto amore.

G. SESTO GIANNINI.

SCIARADA

Da Fillide, in cambio - del chiesto primiero
Sol ebbi un sonoro - secondo severo:
Ahi Tirsi trionfa; - beato mortal!
E a me resta in dono - il tutto fatal.

F. COTTRAU

Sciarada precedente MAL-FATTORE.

Borsa d'oggi, 5 per 100, 83 3/4.

Questo giornale si trova vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

L'UOMO DI TRE CALZONI

O LA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAURAZIONE
PER PAOLO DE KOCH.

(V. dal num. 140 sin'oggi).

È Voltaire che lo ha detto, e Voltaire, sai che non era un babbeo... Ah diavolo! mio caro Leonida, se avesse veduto quella tua bella mossa di poco fa, certo che ti avrebbe impegnato a farti attore... Che magnifica figura avresti fatta colla tunica e l'elmo, non è vero, cittadino Derbrouck?

Frattanto il banchiere cedendo alle preghiere di sua moglie, si era calmato, e riprendendo l'usato suo contegno affabile, battè sulla spalla a Prospero, dicendogli:

« Felice notte, Prospero, amico mio... sei ben giunto a tempo... mi hai fatto ritornare in me... ora sento quanto ho fatto male di aver ceduto all'ira. Ma è ora di andar via, mia cara, devi essere stanca... addio, cittadina, buona sera. »

Il signor Derbrouck, salutando cortesemente la signora Bertholin, prende il braccio di sua moglie: questa giubilando di veder finire in tal modo una scena di cui temeva le conseguenze, esce col marito, stringendo la mano alla vedova, e dando uno sguardo di riconoscenza a Prospero, a cui dice a voce bassa:

« Grazie, mio degno amico... grazie! »

Eufrosia riverisce il bell'olandese, e lo segue con gli occhi sinchè può, mentre il portinajo aggrota i sopraccigli, mormorando:

« Va, aristocratico, me la pagherai ». »

« Adesso, » dice Prospero, andando a sedersi al fuoco, allorchè erano usciti gli olandesi » veniamo a noi, Goulard, mio diletto; dimmi un pò che diavolo avevi contro il cittadino Derbrouck... Forse ti aveva inteso perorare alla sezione, e ti encomiava sulle nuove idee che hai emesse? Ah! mamma Bertholin! e voi bella cittadina! che peccato che non vi siete trovate a sentirlo! che belle cose avreste inteso! »

« Venite dal comitato » dice Eufrosia sedendo accanto a Prospero.

« Sì, mi piace alle volte di andarvi un pò... vi si sentono certe proposizioni così strambe, come oggi per esempio... »

« Gli piace meglio questo che il lavorare » dice la sig. Bertholin con dispiacere.

« Che volete! è necessario anche che facciamo conoscenza co' nostri oratori. Figuratevi, cittadine, che Leonida Goulard, o Goulard Leonida, che sta passeggiando là co' suoi occhi di gatto spaurato, ha proposto, in primo luogo, di trasportare il porto dell'Havre al Gros. Caillou per far giungere le ostriche più presto a Parigi; poi, volendo forse migliorar la sua condizione, ha proposto di obbligar tutti gli abitanti d'un palazzo a dare il quarto dei

loro beni al loro portinaio, e la metà ne'palazzi di due sole case; vedete che il valentuomo non si scorda di se stesso, e che col suo amor di patria e d'eguaglianza, vuole arricchire i portinai più d'ogni altro; in terzo ed ultimo luogo, parendogli che il cambiamento di mogli non è abbastanza agevolato dal divorzio, ha proposto una legge che permettesse agli uomini d'ammogliarsi per un mese, quindici giorni, o una settimana a piacere! Debbo dirvi con rammarico, che le tre proposizioni del cittadino Leonida hanno avuto poco successo! »

« Ammogliarsi per una settimana » dice sorridendo Eufrosia, sarebbe un poco alla turca... ma forse non vi sarebbe tanto male!

« Per me, dice Prospero, mi pare meglio non ammogliarsi affatto! »

« Tu metti in ridicolo le mie proposizioni! esclama Goulard sempre passeggiando nella stanza » ma ti ripeto, che di politica non ne capisci nulla... e che adesso non ci meneranno più pel naso, come bestie da soma!... a quest'ora siamo tutti istruiti! »

« Bravo! mettilo un pò in iscritto, questo che hai detto. »

« Anche senza saper scrivere, uno può aver delle idee! »

« Sì, è vero, ma bisogna averle buone, oppure non impicciarsi in cose di cui non s'intende unacca! Tu, ed i pari tuoi, fate più male che bene alla repubblica... colla vostra smania di perorare, andate dicendo milioni di sciocchezze, e ci screditate presso gli stranieri! »

« Vedete un pò questo sbarbatello che viene a farmi il dottore! »

« Bada, Goulard, lo sbarbatello ti ha fatto provar la forza de' suoi polsi! »

« Quanto all'olandese... badi a sè... è un aristocratico. Già, era amico di Dumouriez, anzi amico intimo! giacchè ha viaggiato col generale nel Belgio... si è trovato alla presa di Gertrudenberg... Dumouriez aveva promosso l'olandese a colonnello di dragoni; a che proposito far colonnello un banchiere? »

« Forse che il banchiere prestava danaro al generale » dice la madre di Massimo.

Dumouriez dicesi passato al nemico. Prima di tutto, non è ancora certo; altri lo dicono ritirato in Inghilterra, perchè non gli piaceva l'andamento di cose della rivoluzione, e non voleva servire il partito della *Montagna*. Poi, il cittadino Derbrouck non lo ha seguito, anzi è tornato a Parigi... Se fosse reo, sarebbe egli mai tornato in Francia, ora che la menoma colpa è punita di morte?

« Sì, sì, sì » .. sappiamo quel che sappiamo... replica Goulard crollando il capo « e le cene che dà il banchiere a Pissy? la repubblica sa che sono riunioni di faziosi... di liberticidi! »

» Liberticidi! esclama Prospero » per Dio! mio caro Leonida, è una parola che hai mandata a memoria con piacere; scommetto che la metterai spesso ne' suoi discorsi.